

EZIO CHINI, *Francesco Fontebasso a Trento : alcune aggiunte*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 63/1 (1984), pp. 79-91.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Francesco Fontebasso a Trento. Alcune aggiunte

EZIO CHINI

Dopo lo studio di Antonio Morassi, pubblicato nel "Bollettino d'Arte" del 1931 (1), che per primo mise a fuoco l'attività trentina di Francesco Fontebasso, più recentemente l'argomento è stato ripreso e approfondito — anche con l'aggiunta di opere inedite — da Nicolò Rasmò in una pubblicazione pregevolmente illustrata (2).

Di quest'ultimo lavoro si intende sottolineare qui principalmente un aspetto: il tentativo, non privo di difficoltà, di ricostruire nel suo programma iconografico la decorazione pittorica eseguita dal veneziano nel 1759, su commissione del principe vescovo di Trento Francesco Felice Alberti d'Enno, per la sua Residenza al Buonconsiglio.

Di quella decorazione, consistente in un ciclo vetero-testamentario molto ampio, comprendente fra l'altro anche una serie di *Storie di Mosè* e, meno estesa, una serie di temi evangelici, negli ultimi vent'anni sono state recuperate e restaurate parecchie opere. Di questa seconda serie che probabilmente ornava, come suppone il Rasmò, l'appartamento privato del presule e per tale ragione forse non poté esser vista e ricordata dal Bartoli nel 1780 (3), sono state da poco restaurate due tele, una *Natività* e una *Resurrezione*, già nella chiesa di Povo presso Trento e sfuggite al grave furto (4) che nel 1978 costò la perdita di ben tre tele dell'artista (*Ester e Assuero*, *Sacrificio di Manoa* e

(1) A. MORASSI, *Francesco Fontebasso a Trento*, in "Bollettino d'Arte", 1931, pp. 119-130.

(2) N. RASMO, *Francesco Fontebasso a Trento*, Trento, 1975. Cfr. anche N. RASMO, *Il Castello del Buonconsiglio a Trento*, Cinisello Balsamo, 1975, p. 52.

(3) F. BARTOLI, *Le pitture, sculture e architetture che adornano le Chiese ed altri pubblici luoghi della città di Trento*, Trento, Biblioteca Comunale, Ms. 1207, in G.B. EMERT, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze, 1939, p. 65.

(4) G. BELLÌ (a cura di), *Una storia in pericolo. I furti delle opere d'arte nel Trentino dal 1974 al 1981*, Trento, 1981 (edizione a cura della Provincia Autonoma di Trento), pp. 110-112. A Povo, dopo il furto, è rimasto solo un dipinto del Fontebasso, "Salomè e la Regina di Saba".

Zora, e *Sacrificio di Melchisedech*: opera, quest'ultima, di qualità altissima). Dopo essere stata esposta alla mostra "Beni culturali nel Trentino" (1983) ⁽⁵⁾, la coppia di tele viene ora conservata al Museo Diocesano, insieme ad altre quattro del pittore veneziano.

Il denso ciclo pittorico, come si è detto, era in origine tutto raccolto nella Residenza vescovile del Buonconsiglio e venne fatto eseguire con rapidità, assieme ad altri lavori di adattamento e di rinnovo della decorazione, dal vescovo Alberti d'Enno nel 1759; in seguito alle vicende del Castello, connesse con la fine del potere temporale dei vescovi, era andato disperso in varie sedi. Due sono ora i nuclei principali: quattro tele di tema biblico (*Adorazione del vitello d'oro*, *Sacrificio d'Aronne*, *Mosè e Aronne davanti al Faraone* e *La caduta della manna*) sono al Buonconsiglio; sei tele sono invece al Museo Diocesano (oltre alle due già a Povo, *Abramo che ospita gli angeli*, *Abramo in adorazione degli angeli*, *Il buon Samaritano* e *La fuga in Egitto*).

Secondo le testimonianze delle fonti (Francesco Bartoli nel 1780 e l'Inventario del Castello del 1804), non perfettamente concordanti, le tele del Fontebasso nel salone del Castello erano rispettivamente in numero di 12 o di 10. In aggiunta a queste il Bartoli ricorda sette tele con temi biblici in una sala adiacente alla maggiore ("l'annessa camera di refezione"). Il ciclo di tele nel salone era dedicato in modo specifico all'illustrazione delle storie di Mosè. A questa lunga serie va collegato, come si è detto, il "ciclo evangelico", del quale solo quattro opere sono state individuate.

Altre tre tele (figg. 1-4), ancora inedite, si possono ora aggiungere alla folta serie di dipinti realizzati dal Fontebasso per il Buonconsiglio. Per ragioni tematiche e di stile, queste tele, di identico formato (cm. 201X156), dovrebbero far parte del gruppo eseguito nel 1759. Per i loro soggetti (*Mosè riceve le tavole della legge*, *Mosè disseta il suo popolo nel deserto*, *La preghiera di Mosè favorisce la vittoria di Giosuè sugli Amaleciti*) si inseriscono perfettamente nel programma iconografico vetero-testamentario voluto dal vescovo Alberti d'Enno; allo stato attuale riesce però difficile risalire all'originaria collocazione in Castello; probabilmente, comunque, si trovavano nel salone, dal momento che tutte hanno come protagonista la figura di Mosè.

Queste ultime tele fanno parte della quadreria che orna le sale della Villa di Margone, la splendida dimora signorile eretta intorno al 1550 dalla famiglia Basso sulla collina dominante da sud la città di Trento e passata nel secolo scorso ai baroni Salvadori, dai quali l'ha acquistata nel 1971 — nell'intento di restaurarla e valorizzarla — con intelligente atto, la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che ringrazio per avermi consentito di studiare e far conoscere i dipinti fontebassiani ⁽⁶⁾. Come siano pervenute in quella sede

⁽⁵⁾ E. CHINI, *Beni culturali nel Trentino. Dipinti su tela: restauri*, Calliano, 1983, pp. 148-151, nn. 59-60, figg. 95-97.

⁽⁶⁾ Sulla Villa Basso, poi Salvadori, a Margone, si veda: M. LUPO - J. KLIEMANN, *Villa Margone a Trento e il ciclo affrescato delle vittorie di Carlo V*, Trento, 1983. Edizione a cura della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.



Fig. 1 - Trento, Villa Margone, F. Fontebasso: "Mosè disseta il suo popolo nel deserto".



Fig. 2 - Trento, Villa Margone, F. Fontebasso: "La vittoria di Giosuè sugli Amaleciti".



Fig. 3 - Trento, Villa Margone, F. Fontebasso: "Mosè riceve le tavole della legge".

le tre tele del pittore veneziano, per ora non è possibile dire (7). Mi limiterò quindi a sottolineare la stretta relazione, anche se appare piuttosto evidente, con i dipinti in Castello, soprattutto per la larga e distesa impaginazione scenica, con *La caduta della manna* (cm. 196×118) (fig. 5) e con *L'adorazione del vitello d'oro*. Anche l'atmosfera cromatica è la stessa, basata su un luminoso sottofondo argenteo-dorato, con la prevalenza di accordi e di toni tra il verde e l'azzurro, per quanto nelle tele di Margone la fattura sia più brillante, giocata su una mirabile leggerezza e trasparenza di tocco rococò. In piena sintonia, quindi, con questa felice fase tarda del pittore veneziano che, nell'acostamento al Tiepolo, pur senza mai smentire la formazione pittorica ricca, corroborata da esperienze bolognesi e romane, tocca nelle tele di Margone alcuni dei suoi esiti più felici e più tipici, all'apice di una carriera che di lì a poco, tra il 1761 e il 1762, lo porterà ad operare per la Corte russa a Pietroburgo.

L'episodio di *Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia*, con la sua figura e quella del sacerdote tenute lontane nella profondità del dipinto, sotto la chiarezza abbagliante del cielo, ha come protagonista il popolo ebreo, con le figure disposte, non senza artificio, in studiati scorci, ma anche investite da una luce di taglio che crea suggestivi effetti di controluce e di preliminare penombra. Una composizione quindi molto sciolta e meglio distesa nello spazio in relazione alle altre tele trentine.

Similmente è risolta la rapidissima narrazione della *Battaglia*, dove i piani di profondità sono creati da rapporti di luce e controluce che esprimono una felice sintesi dinamica. Anche in questo episodio predomina il popolo che combatte guidato da Giosuè, mentre Mosè, assistito da Aronne e Cur, inginocchiato in preghiera, è appena visibile sulla cima di un monte sullo sfondo.

Da queste due tele si discosta la *Consegna a Mosè delle tavole della legge*: all'effetto corale si sostituisce lo spettacolare turbinio degli angeli in volo, intorno al tiepolesco Padre Eterno, mentre la pur densa cortina di nubi non basta a separare la terrestre figura di Mosè dalla montagna e dal suo popolo che s'intravede in basso formicolante nell'accampamento, ancora una volta attraverso l'espedito di un ricercato effetto di controluce.

Le tele nella Villa di Margone ben documentano quindi, assieme all'*Adolorata* di Viarago (fig. 6) (8) l'avanzata maturità del Fontebasso (9) ed accre-

(7) Tuttavia la presenza della vecchia scritta *Lupis* sul retro di ciascun dipinto, segnata sulla tela originale, accerta la loro appartenenza alla nobile famiglia Lupis, proprietaria di Margone dal 1704 fino al 1853, quando, dopo la morte dell'ultimo discendente, la villa passò alla madre baronessa Caterina Salvadori e, per questa via, alla famiglia Salvadori. Cfr. M. LUPO - J. KLIEMANN, *Villa Margone...*, cit., pp. 14-15.

(8) N. RASMO, *Francesco Fontebasso...*, cit., p. 15.

(9) La serie di tele del 1759, comprese quelle di Margone, sembrano abbastanza affini ad alcuni disegni donati dal conte Vittorio Cini nel 1935 al Museo Correr. Considerato giustamente opera della piena maturità dell'artista (cfr. T. PIGNATTI, *Disegni antichi del*

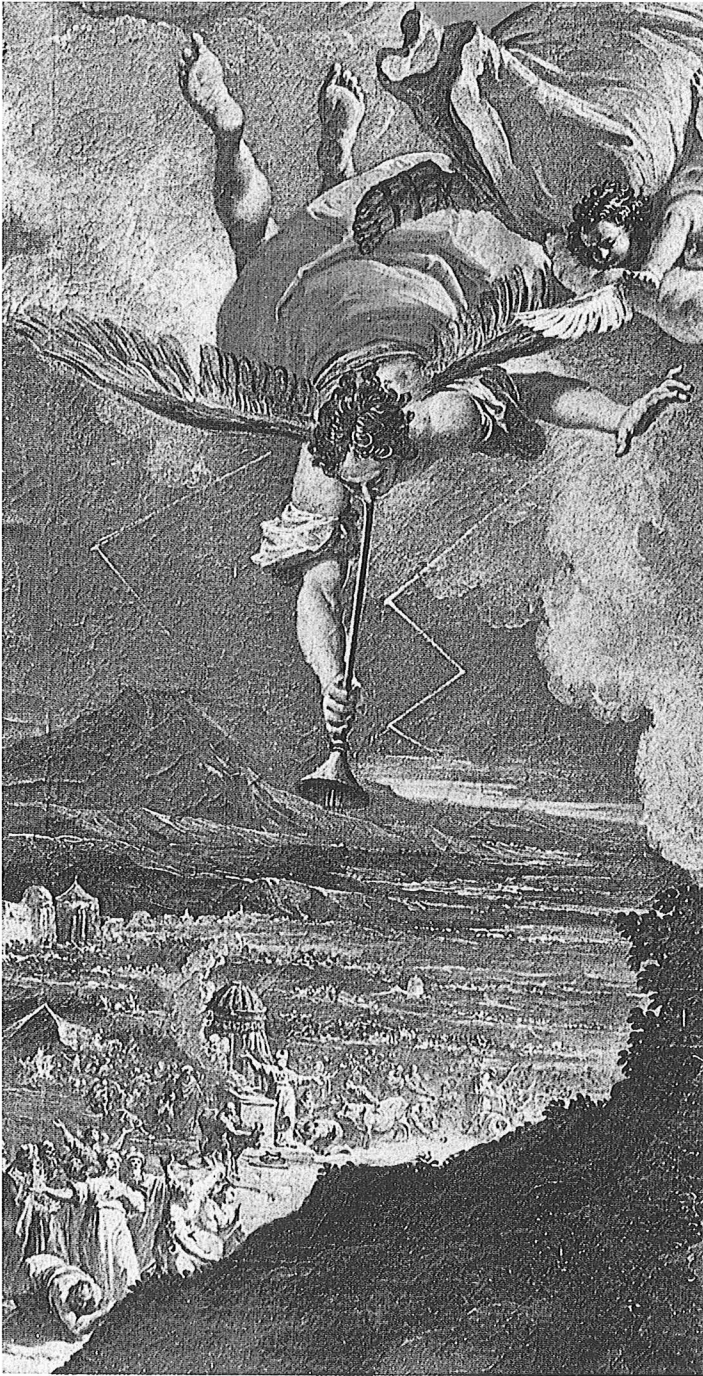


Fig. 4 - Trento, Villa Margone, F. Fontebasso: "Mosè riceve le tavole della legge" (part.).

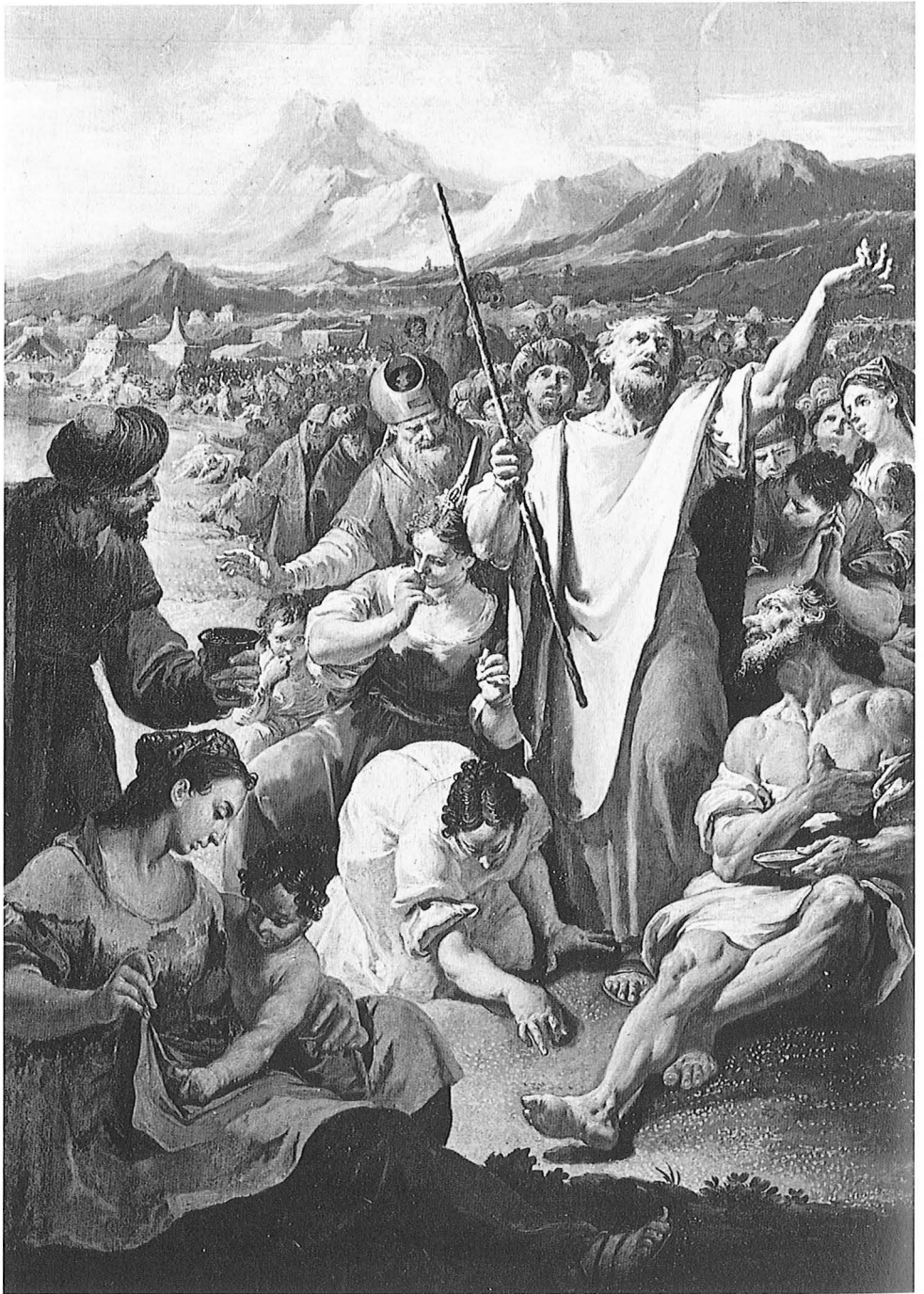


Fig. 5 - Trento, Castello del Buonconsiglio, F. Fontebasso: "La caduta della manna".



Fig. 6 - Viarago, Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, F. Fontebasso: "Addolorata".

scono le nostre conoscenze sul suo secondo periodo trentino, evidenziando ulteriormente la distanza che separa queste opere dalla produzione ancora piuttosto giovanile della prima presenza a Trento nel 1736, quando lavorò alla decorazione della chiesa dell'Annunziata, in buona parte purtroppo perduta⁽¹⁰⁾. Un altro dipinto "trentino" del Fontebasso, sicuramente giovanile per l'impronta ricciosa spiccata e forse un poco acerba, è stato segnalato dal RASMO nel 1979⁽¹¹⁾ e illustrato recentemente dallo scrivente⁽¹²⁾; la pala d'altare — una *Madonna col Bambino, San Martino, San Giovanni Evangelista e San Marco* — si trova nella chiesa di Locca in Val di Ledro e, pur risalendo ad un momento vicino a quello della decorazione dell'Annunziata, difficilmente ebbe relazione con quest'ultima: l'ubicazione della tela in Valle di Ledro, territorio ricco di opere d'arte veneziane, fa ritenere più probabile una diretta commissione a Venezia, se si tiene conto anche delle intense relazioni che intercorrevano tra questa zona del Trentino meridionale, la confinante Repubblica Veneta e la stessa capitale lagunare.

Non si può inoltre dimenticare un altro dipinto conservato al Castello del Buonconsiglio: si tratta di una tela da camino (cm. 133,4×154,5) con *Giove sull'aquila* (fig. 7), "Una bella pittura rappresentante Giove a cavallo di un'aquila" veniva ricordata, senza indicazione d'autore, in un Inventario dei beni mobili del Castello, steso nel 1776. Destinata a coprire l'apertura del caminetto nella Sala del Torrione al secondo piano, la tela, ignorata dal Morassi, fu considerata "opera mediocrissima" dal Gerola⁽¹³⁾; è stata presa in considerazione dal RASMO come lavoro della scuola del Fontebasso forse attribuibile al figlio Domenico⁽¹⁴⁾. Il recente restauro, che ha eliminato le pesanti ridipinture, reintegrando con cautela il testo pittorico, ne ha confermato la qualità

Museo Correr di Venezia, volume II, Venezia, 1981, pp. 165-178), questo ciclo grafico con episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento, ricorda lo stile delle tele di Trento soprattutto per la brillante scioltezza compositiva e per gli effetti di luminosità diffusa. In questo senso si segnalano in particolare l'*Adorazione dei pastori* e la *Resurrezione di Cristo*, che presentano tangenze con le corrispondenti tele trentine, soprattutto la seconda; ma anche altri disegni, come *Mosè e il serpente di bronzo*, il *Giuseppe venduto dai fratelli* e la *Conversione di San Paolo*, denotano relazioni non trascurabili, almeno per la concezione d'insieme.

⁽¹⁰⁾ Per la decorazione della Chiesa dell'Annunziata si rimanda agli studi citati dal Morassi (1931) e dal RASMO (1975).

⁽¹¹⁾ N. RASMO, *Gli aspetti artistici*, in AA.VV., *Trentino-Alto Adige*, Milano, 1979, p. 441, fig. 432.

⁽¹²⁾ E. CHINI, *Beni culturali...*, cit. pp. 147-148, n. 58, figg. 93-94.

⁽¹³⁾ G. GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo Nazionale di Trento*, Roma, 1934, p. 94.

⁽¹⁴⁾ N. RASMO, *Il Palazzo Calepini a Trento. Testimonianze d'arte*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 1962, p. 163. G. COSTISELLA - N. RASMO, *Il palazzo Calepini a Trento*, Trento, 1971 (ristampa), p. 111.



Fig. 7 - Trento, Castello del Buonconsiglio, Pittore veneto del secolo XVIII: "Giove sull'aquila".

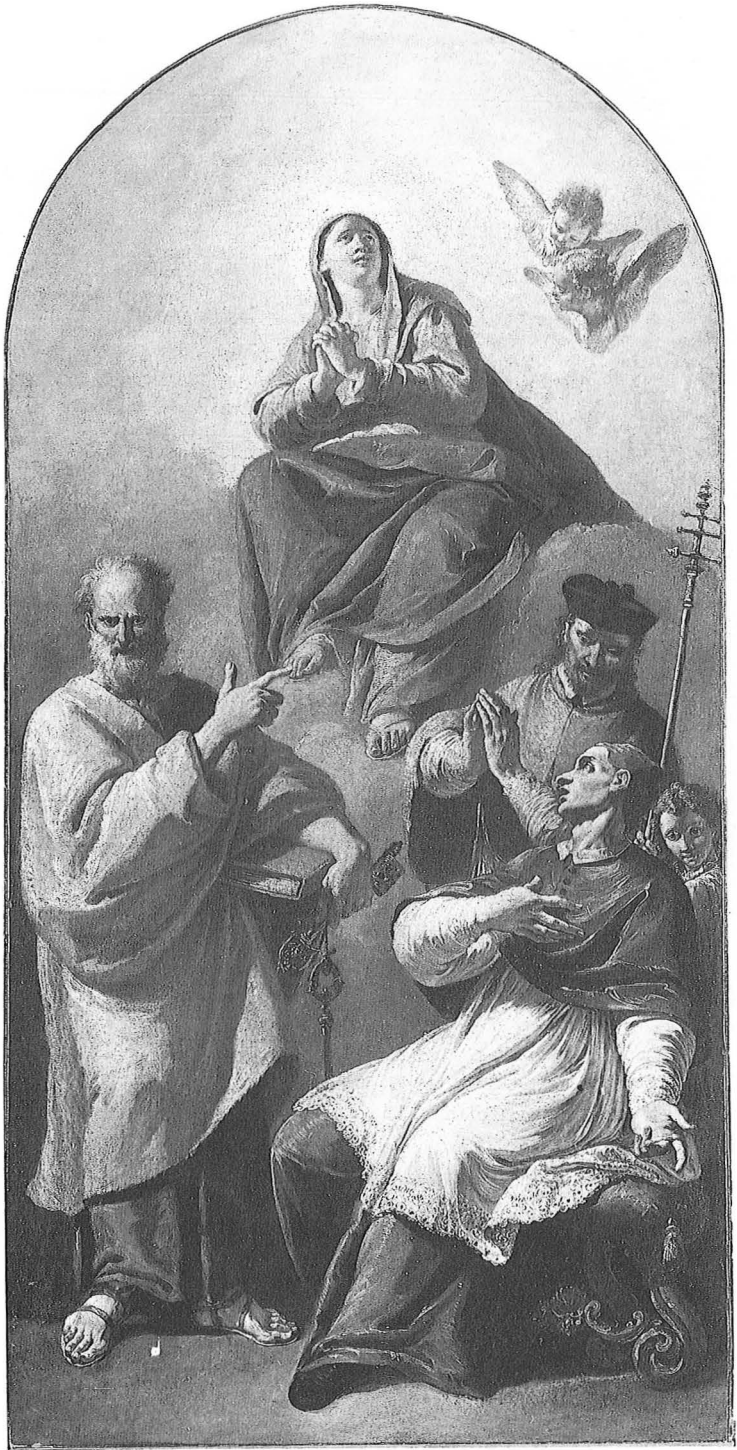


Fig. 8 - Trento, Castello del Buonconsiglio, F. Fontebasso: "Madonna orante, San Pietro, San Lorenzo Giustiniani e San Giovanni Nepomuceno".

piuttosto modesta, al punto da consigliare di espungerla dal catalogo del Fontebasso.

In conclusione, sembra utile ripubblicare un dipinto del Fontebasso (fig. 8) fatto conoscere da Egidio Martini nel 1973 ⁽¹⁵⁾, e già in collezione privata veneziana, che recentemente (1982) è stato acquisito alle collezioni del Museo Provinciale d'Arte di Trento. La paletta viene accostata dal Martini al primo periodo trentino del pittore per il "carattere fortemente riccresco dell'insieme" e per la "robusta modellazione delle figure". La tela (cm. 159×78), con la *Madonna orante, San Pietro, San Lorenzo Giustiniani e San Giovanni Nepomuceno*, si distingue per un'intonazione cromatica abbastanza fredda e smorzata, con l'evidenza dei verdognoli, dei violetti, dei grigi e dei rosa malva, cosicché si deve pensare a un momento stilistico assai diverso rispetto a quello delle tele del 1759, ma forse non così precoce come è stato supposto, anche per la sensibile impronta tiepolesca presente nel volto del San Lorenzo Giustiniani.



Referenze fotografiche — Le fotografie nn. 1-5 sono state cortesemente concesse dalla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Fotografi: Flavio Faganello e Gianni Zotta (nn. 1-4). Archivio fotografico del Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento: nn. 6-8. Fotografi: Claudio Rensi (n. 6); Studio Lambda (n. 7).

⁽¹⁵⁾ E. MARTINI, *I dipinti di Francesco Fontebasso a Palazzo Duodo*, in "Notizie da Palazzo Albani", 1973, n. 1, p. 54, nota 8 e p. 56 (illustrazione).